

ALBERGATORI

Polemica sindacale sul settore del turismo. «In un'azienda su tre, lavoratori irregolari. Una verifica ogni 13 anni: vi sembra un regime di polizia?». «Indecorose lacrime di cocodrillo»

Purin: ribellatevi a Rigotti e compari

Cgil: sacrosanti i controlli Cisl: c'è troppo lavoro nero

TRENTO - Il siluro di Andalo, sparato dal capo dei giovani albergatori **Guglielmo Lasagna** agli ispettori del lavoro - accusati di «attacchi terroristici» a chi lavora negli hotel, come ha riferito *L'Adige* di ieri - ha provocato una durissima reazione da

che ben il 61% delle aziende controllate negli ultimi cinque anni risultano irregolari. Questa sì è una piaga indegna per il Trentino, non certo l'impegno degli ispettori a tutela dei lavoratori. Ancora una volta gli albergatori trentini, pluriassistiti da Mamma Provincia e sempre più assetati di contributi pubblici e privilegi fiscali, si rivelano per quello che sono: semplici imprenditori delle lamentazioni, irresponsabili e privi di ogni senso civico. Ancora più indecente è stato però l'atteggiamento dell'assessore provinciale **Tiziano Mellarini** che, da quanto ha riportato *L'Adige*, si è ben guardato dal difendere l'operato degli ispettori provinciali del lavoro. Se questo è il senso delle istituzioni di un assessore, è una pia illusione solo sperare che gli albergatori possano un giorno cambiare registro.

L'ASSESSORE



Mellarini non ha difeso gli ispettori: bel senso delle istituzioni

Ruggiero Purin, Cgil

parte sindacale. «Prima di lanciare accuse difamatorie - ha scritto il segretario generale della Cgil **Ruggiero Purin** - gli albergatori farebbero bene a smettere di utilizzare lavoratori in nero, visto

Tra il 2002 e il 2007, rileva Purin, le aziende alberghiere controllate sono state 708 su un totale di 1.834. A questi ritmi una singola azienda viene controllata in media una volta ogni 13 anni: «Questi non mi sembrano proprio numeri da regime poliziesco». E poi nel 31% delle aziende controllate negli ul-

L'ATTACCANTE

Guglielmo Lasagna, 30 anni, è dal 2006 presidente dei Giovani albergatori trentini (Gat in sigla). Dopo aver iniziato economia, ha poi proseguito nel triennio di marketing turistico prima di dedicarsi all'attività di famiglia nell'albergo Andes in valle di Fassa. «Ho deciso di dedicare tutto il mio tempo all'hotel». (foto Dino Panato)

timi 5 anni gli ispettori hanno scoperto almeno un lavoratore completamente in nero. Conclusione drastica di Purin: «Lancio un appello a tutti gli albergatori onesti: ribellatevi alla concorrenza sleale degli imprenditori del lavoro nero, a **Rigotti** e ai suoi compari». Gli fanno eco - altrettanto indignati - due colleghi Cgil di categoria: **Mirko Carotta**, funzione pubblica («È in linea con la Marcegaglia, libero arbitrio sul personale per fare i propri comodi e biechi interessi: si vergogni e chiedi scusa agli ispettori e alla cittadinanza») ed **Ezio Casagrande** Filcams - commercio («Affermazioni agghiaccianti, aberranti, intollerabili, inaccettabili: gli albergatori sono una casta che pretende immunità per legittimare evasione



contributiva e lavoro nero»). Contrattacco sindacale pesantissimo, insomma. E non solo da parte di quei barricaderi della Cgil. Anche dai cislini, rotolano aggettivi a fuoco libero: «Semplicemente vergognoso», esordisce **Nicola Ferrante**, segretario generale. «Un'accusa grave e insulsa. Gli stessi che invocano maggiore sicurezza e legalità in altri ambiti, gridano allo scandalo quando ricevono dei controlli. Questo è un controsenso vero e proprio». La Cisl approva le ispezioni vi-

sto che «il settore turistico ha la più alta percentuale di lavoro nero, molti lavoratori vengono sfruttati, la stagionalità è esasperata, i contratti non vengono rinnovati e l'evasione fiscale è una pratica purtroppo molto diffusa». Ferrante definisce «indecoroso» l'atteggiamento dei vertici Asat: «Devono smetterla di piangere lacrime di cocodrillo visto che sfruttano al massimo le risorse pubbliche e sono capaci di ripagare la comunità solo con le loro lamente-

le. A lamentarsi dovrebbero essere i lavoratori del settore che aspettano un contratto territoriale da 12 anni». Quanto all'idea mellariniana della Cassa del turismo, «è stata scoperta l'acqua calda - commenta **Giovanni Agostini**, segretario Fisascat - «perché l'ente bilaterale del turismo esiste già da tempo e si occupa della formazione dei dipendenti. Certo, il modello della Cassa edile per noi sarebbe il massimo e infatti la Fisascat Cisl era stata la prima a proporlo». Non riusciranno a innescare la rivolta anti-Rigotti (idea azzardata: la platea di Andalo era tutta con Natale, e con Guglielmo) ma i sindacati sono in guerra. Niente sconti e niente sponda - finora - alla «casta» degli albergatori. pgh

Lasagna. «Ben vengano i controlli. Chiediamo solo maggior rispetto»

«Nessuno ci consideri schiavisti o evasori»

TRENTO - «Non vogliamo che nessuno si offenda, e diciamo subito anche che siamo a favore dei controlli. Ben vengano, ma chiediamo, e l'abbiamo chiesto anche in assemblea alle autorità presenti, il rispetto verso di noi e verso i nostri collaboratori». Guglielmo Lasagna, presidente dei Giovani albergatori trentini, il giorno dopo la denuncia sulle ispezioni del lavoro, torna sulle affermazioni per dire che «certe cose andavano dette, perché sono sentite da coloro che rappresento. Io, infatti, personalmente non ho mai avuto esperienze negative con

gli ispettori del lavoro nell'albergo di famiglia. Altri del gruppo mi hanno però segnalato atteggiamenti che ho sentito giusto denunciare». La questione non riguarda i controlli agli alberghi, ma il modo in cui vengono talvolta svolti. «Non è possibile che, a priori, ci sia chi considera l'albergatore uno schiavista e un evasore. Vogliamo maggior rispetto per noi e i nostri collaboratori. Certi atteggiamenti impositivi in casa nostra, perché così ci sentiamo all'interno dei nostri alberghi, solleva solo reazioni negative». Lasagna tiene a sottolineare come da

parte del Gruppo giovani albergatori ci sia la volontà di mettere al centro l'attività degli associati e degli imprenditori alberghieri in genere. «Il direttivo della nostra associazione in questi anni ha portato avanti iniziative dedicate appunto agli imprenditori giovani del nostro comparto - afferma ancora Lasagna - La nostra categoria chiede di poter lavorare e di continuare a creare quella ricchezza che va a vantaggio anche del territorio tutto. Noi rispettiamo il ruolo degli ispettori e della guardia di finanza, ma siamo persone oneste e quindi chie-



NATALE RIGOTTI

«Il sindacato non ci offenda. Pronti a parlare di contratto»

TRENTO - «Purin non ci offenda con termini come compari. Io non ho mai offeso il sindacato e sono pronto, da domani se vogliono, a incontrarli per parlare di contratto. Non c'è alcuna chiusura e non me la sono presa con loro». Sulle verifiche degli ispettori: «Sono necessarie, ma vanno fatte con il massimo rispetto. Dico solo che nel 2007 stati controllati il 43% degli alberghi e il 70% è risultato regolare».

diamo di essere trattati in questo modo». Il giovane albergatore fassano ricorda, poi, come alla denuncia portata all'attenzione dell'assemblea dell'Asat, giovedì ad Andalo, sia seguito un applauso quasi liberatorio da parte degli operatori presenti. «Mi pare ricorda Lasagna - che anche

l'ex presidente degli Artigiani, Flavio Tosi, avesse lanciato accuse di questo tipo già alcuni anni fa. Anche altre categorie hanno evidenziato alcuni comportamenti degli ispettori del lavoro che non sono piaciuti. Per il giovane imprenditore, le parole forti dette pubblica-

mente potrebbero avere l'effetto di dare una svolta a una situazione che molti suoi colleghi ritengono di sopportare da tempo. Da Natale Rigotti il sostegno al rappresentante dei giovani nella sostanza, anche se «i concetti, pur giusti, potevano essere espressi in toni diversi». A. Con.

La politica | Per Dellai non ci sono casi così gravi

«Non trattare le aziende da nemiche Però non si giochi a chi grida di più»



TRENTO - «Non bisogna dare l'idea che le aziende siano nemiche. A quanto mi risulta, però, non mi sono stati riportati casi così gravi come quelli denunciati». Il presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, commenta così le esternazioni di Guglielmo Lasagna critiche sulle ispezioni del Servizio Lavoro. «A quanto mi risulta non è, però, la posizione ufficiale dell'associazione. Se qualche singolo ha espresso questo giudizio ne prendiamo atto. Abbiamo sempre detto che l'attività di controllo va fatta in maniera corretta, occorre vigilare e sanzionare quando serve, ma con cortesia e buon senso che in questo periodo manca a molti, senza quindi dare l'idea che le aziende siano nemiche. Io non sono a conoscenza dei fatti segnalati, se ci sono motivi per migliorare noi siamo sempre disponibili. Se la mettiamo così è un ragionamento civile, altrimenti è solo un gioco a chi la spara più grossa».

SERGIO VERGARI

Il responsabile del servizio lavoro della Provincia replica alle accuse

«Noi facciamo il nostro dovere»

TRENTO - Sergio Vergari, responsabile del servizio lavoro della Provincia, replica così al siluro di Lasagna: «Non è da oggi che la nostra funzione genera reazioni conflittuali ancora prima di essere esercitata. Ma dichiarazioni simili - fortemente delegittimanti - creano un conflitto sterile e controproducente, aprono scenari opposti a quelli desiderati, non risolvono i problemi. Noi abbiamo sempre cercato di impostare il problema della vigilanza con il massimo della trasparenza: le organizzazioni datoriali sono sempre state invitate ad esprimersi sulle scelte prioritarie nei controlli. Anche a fine aprile, abbiamo avuto con loro un

incontro sereno, in un'atmosfera ben lontana dai toni di Andalo». «Noi cerchiamo di arrivare a una valutazione di tipo conciliativo: rileviamo i dati, monitoriamo i fenomeni con la partecipazione di molti soggetti. Lo facciamo eseguendo il compito che le leggi statali ci assegnano, ma interpretando la normativa alla luce delle esigenze di rilevanza locali condivise dalle parti sociali, in uno spirito di servizio che evidentemente non viene colto. La ragione dell'esercizio della vigilanza consiste nella volontà di legare l'osservazione delle condizioni di lavoro alla costruzione delle risposte politiche per la soluzione dei problemi.

La vigilanza non è un'attività fine a se stessa, né viene esercitata contro i datori di lavoro e le loro categorie. Chi non vuole cogliere questa impostazione non concorre alla difesa di valori trasversali quali la dignità e la qualità del lavoro e la pace sociale». «Che quello del turismo - continua Vergari - sia un settore degno di attenzione, è pacifico: basterebbe guardare alla frequenza dei casi di contenzioso di lavoro. Però i dati vanno utilizzati con precisione: il 43% di alberghi "ispezionati" non è il dato di un anno, ma degli ultimi sei anni ed è tale da consentire di misurare, più che il numero di datori di lavoro sottoposti a ve-

rifica, il peso dei fenomeni rilevati, in positivo o in negativo, in un determinato settore produttivo. Peso che è essenziale determinare per non rischiare di additare come problemi o tendenze quelli che potrebbero essere, invece, semplici episodi». «Insomma - conclude il dirigente - facciamo il nostro dovere con serietà e correttezza. Rifiuto con nettezza le accuse ed il discredito gettati ancora una volta nei confronti di professionisti di lunga esperienza, collaudata affidabilità e sensibilità morale. Accuse tanto più gravi e insopportabili in quanto generiche, non circostanziate e non pertanto non verificabili».